

Riforma sanità, i medici a Gerosa «Prenda le distanze da Schillaci»

Prenotazione dello specialista, Peterle, Fimmg: «Pronti a collaborare, ma servono algoritmi efficienti»

Sabrina Tomè / PADOVA

Uscire dallo studio del medico di famiglia non solo con l'impegnativa, ma con l'appuntamento per la visita specialistica già in mano, è un traguardo eccellente per i pazienti. Tuttavia, affinché questa novità non si trasformi in un boomerang organizzativo per i camici bianchi, servono garanzie precise. La prima è l'implementazione di strumenti informatici efficienti, che rendano il progetto attuabile senza trasformare i professionisti della sanità in sportelli Cup, sottraendo loro tempo vitale che deve restare dedicato alla cura clinica.

È questa la premessa irrinunciabile posta dalla Fimmg Veneto (Federazione italiana medici di medicina generale) all'interno del ridisegno del Servizio Sanitario Regionale promosso dall'assessore Gino Gerosa, il quale ha annunciato l'obiettivo di rendere operativo il nuovo servizio di prenotazione già entro luglio. Sulle tempistiche, però, pesa l'incognita della situazione nazionale. Attualmente è in corso un forte stato di agitazione contro

la riforma dell'assistenza territoriale voluta dal ministro Orazio Schillaci, un progetto che mira, tra le altre cose, a trasformare i medici di famiglia in dipendenti del Servizio Sanitario Nazionale. Su questo fronte, la Fimmg Veneto lancia un messaggio politico inequivocabile: «La categoria si augura che l'assessore Gerosa assuma una posizione chiara e nettamente contraria al Dl Schillaci», sottolinea Enrico Peterle, responsabile di Fimmg veneto, «La logica è semplice ma stringente: la medicina generale sopravvive e funziona solo valorizzandone la specificità e la professionalità. Appiattire il ruolo dei medici trasformandoli in dipendenti burocratizzati significherebbe impoverire l'intero sistema». Ancora: «Il tema della riforma nazionale sta inevitabilmente ritardando tutto il resto. Se prima non viene definito il quadro a Roma, è difficile avanzare sui territori». Per i medici veneti la strada per superare l'ostacolo esiste ed è tracciata: «È solo attraverso il rinnovo dell'Air - fermo ormai da 20 anni - che si possono definire le risorse, l'as-

setto delle Case di comunità e l'effettiva valorizzazione dei medici, creando un modello organizzativo davvero funzionante». La disponibilità a collaborare c'è. «La trattativa deve ancora iniziare - precisa Peterle - ma non abbiamo preclusioni sulla possibilità di garantire ai pazienti la fissazione dell'appuntamento. Noi siamo disponibili, a patto che si tratti di uno strumento capace di agevolare i pazienti senza gravare sul nostro lavoro con ulteriori adempimenti burocratici». La soluzione pratica? Algoritmi efficienti. «La prenotazione dovrà essere stampata in automatico insieme alla ricetta, con sistemi che ottimizzino le sedi. È un traguardo tecnologicamente possibile». I medici veneti - che in Italia hanno in carico il più alto numero di pazienti - si dicono pronti ad affrontare le sfide dell'innovazione. Ma il pacchetto deve essere completo: nuovi servizi tecnologici per i cittadini da un lato, e rinnovo dell'Air (fermo da 20 anni), fondamentale per affrontare nel complesso i problemi della sanità territoriale. —





I medici di base con la Fimmg pronti a collaborare sulla prenotazione degli specialisti, ma ad alcune condizioni